

Binetti, duemila sì all'espulsione e nel Pd il mondo gay si divide

Don Mazzi: se la pensa così esca. Oggi il "processo"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Un'offensiva che si muove su Facebook, sui blog, che produce nuovi ricorsi al Partito democratico e che oggi sfocia nella riunione della commissione di garanzia del Pd chiamata a una prima risposta sulle "denunce" presentate in queste ore. Non si ferma l'ondata che punta a travolgere la deputata Paola Binetti per le sue dichiarazioni sui gay. La teodem incassa la solidarietà di alcuni esponenti cattolici e precisa ancora una volta: «Sono stata travisata. Rispetto gli omosessuali, i loro diritti, ma condivido il fatto che non possa esserci un prete gay. La gioventù va tutelata e questo riguarda tutti gli orientamenti sessuali». Dalla sua parte anche l'esponente lesbica Imma

Battaglia, ma il mondo omosessuale insiste per un pronunciamento chiaro del partito sulla compatibilità delle posizioni della Binetti con lo statuto e la carta dei valori. Nel frattempo, primo firmatario Sergio Lo Giudice ex presidente di Arcigay, a Largo del Nazareno è arrivato un altro documento di censura con la richiesta di sanzioni per la parlamentare. E l'Arcigay annuncia «un'estesa azione legale contro la Binetti». È una vera rivolta che finirà per pesare, in un modo o nell'altro, sulla scelta dei garanti.

Lo scontro si radicalizza con alcune isolate eccezioni. La Battaglia si schiera contro l'espulsione della teodem: «Non deve essere messa al rogo, ma Veltroni dica una parola chiara sui gay». Pierluigi Castagnetti senza incertezze difende la po-

sizione della Binetti: «Non esiste il reato di opinione nel Pd altrimenti non esisterebbe neanche il partito. Io e tanti altri non potremmo starci dentro». Il teodem Luigi Bobba spiega che «Paola è stata fraintesa. Commentava una decisione della Chiesa». Per loro la commissione di garanzia deve respingere i ricorsi, dichiararli irrilevanti. Ma i gay stavolta non mollano l'osso. Andrea Benedino, il primo ricorrente, apre su Facebook un gruppo per l'espulsione della Binetti e in poche ore riceve duemila adesioni: anche da eterosessuali e credenti, tutti convinti che la teodem non possa più stare nel partito.

La querelle si rovescia sulla testa del segretario perché Paola Concia, deputata Pd ed esponente del mondo omosessuale, gli scrive una lettera aperta

in cui chiede «di isolare la Binetti e i suoi pregiudizi». «Caro Walter, se alla vigilia delle elezioni americane, un nostro deputato affermasse che i neri sono tutti delinquenti, difenderemmo la sua libertà di opinione? Sarebbe un insulto, una bugia, uno stereotipo - scrive la Concia -. Non servono i tribunali, mala politica. Ora il Pd deve dire una parola chiara».

Il parisiense Franco Monaco critica gli argomenti della Binetti, ma boccia anche il deferimento ai garanti. A sorpresa però don Mazzi condanna la teodem: «La smetta di fare la vittima. Se non la pensa come il Pd esca dal partito e dica liberamente ciò che vuole. Sono stufo di difendere i politici cattolici. Con la diversità bisogna convivere soprattutto per una questione di civiltà».